

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 24 Novembre 1895

N. 1125

## LA QUESTIONE TRIBUTARIA A MILANO

La politica finanziaria degli onorevoli Sonnino e Boselli ha avuto, fra gli altri risultati, quello di turbare le finanze dei Comuni. Già compromesse e da un pezzo, le finanze comunali hanno avuto una nuova e sensibile scossa dai provvedimenti del luglio dello scorso anno e da quelli dell'agosto u. s., così che non pochi Comuni, che a gran stento erano riusciti a equilibrare il loro bilancio, si sono visti nuovamente costretti a gravare la mano su questa o quella classe di contribuenti e a cercare nuove fonti di entrata, nello stesso tempo che erano trattenuti dal fare nuove o maggiori spese. Questo stato di cose deplorevolissimo e che non può trovare nemmeno un compenso morale nell'ottenuto pareggio del bilancio dello Stato, ha rimesso in discussione in alcuni comuni l'ordinamento dei tributi locali, in attesa di quel progetto di legge che gli officiosi dicono già preparato dagli on. Boselli e Bertolini e che, come già dicemmo, regalerà tutt' al più ai Comuni la tassa sui velocipedi, salvo a togliere loro con l'altra mano altrettanto, se non più, con l'avocazione allo Stato di qualche tassa ora riscossa dai Comuni. E fra i Comuni che si vedono costretti ad affrontare la spinosa questione del riordinamento di alcuni tributi per ricavare qualche maggiore entrata, c'è Milano, la cui Giunta comunale ha preparato un progetto che merita, per lo scopo suo e le sue proporzioni, qualche cenno da parte nostra.

L'assessore per le finanze del Comune di Milano, il comm. Ferrario, ha in una sua elaborata relazione sul fabbisogno finanziario e le proposte di modificazioni nell'ordinamento tributario del Comune dimostrato che la perdita per Milano derivante dai provvedimenti finanziari dello Stato ammonta a 626,550 lire, alle quali vanno aggiunte 400,000 lire, quale provento non potuto ottenere dalla tassa sui materiali da costruzione, perchè il Governo non presentò al Parlamento la legge occorrente. Al bilancio comunale di Milano viene così a mancare dal 1895 in avanti 1 milione, sul quale esso aveva fatto sicuro assegnamento, prima di determinare un piano di lavori da compiersi nel decennio 1892-1901. La Giunta dovette quindi riprendere in esame il piano finanziario votato nel 1891 e in pari tempo ricercò se nel programma dei lavori fissati per detto decennio vi fosse qualche lacuna. Come era da aspettarsi, questa indagine non fu infruttuosa; si trovò che vi sono proprio nel centro della città delle vie da allargare e un quartiere da sistemare e che nel Circondario esterno vi sono alcuni lavori che occorre

spingere con maggiore alacrità. A queste spese aggiungendone altre richieste dal nuovo contratto per l'esercizio delle tranvie cittadine, si giunge così a un fabbisogno straordinario dei lavori non compresi nel programma del 1891 di 6,210,000 lire pari a un aumento di spesa annua di lire 324,769.94 per pagamento di interessi e ammortamento, in un conveniente numero d'anni, del detto capitale. E tenendo conto di 200,000 lire occorrenti per le sistemazioni stradali e le opere di fognatura del Circondario esterno, si ha l'aumento di spesa di 524,769.94; aggiungendo poi il milione occorrente per ricostituire al piano finanziario votato nel 1891, le rendite di cui venne privato, si ottiene l'aumento totale di spesa pel bilancio ordinario dal 1896 in avanti in L. 1,524,769.94.

A dir vero, poichè le rendite venivano a scemare sarebbe stato logico e prudente di ridurre, anzichè ampliare, il programma dei lavori o quanto meno, mantenendolo intatto, di provvedere alla deficienza di entrate, modificando il piano finanziario nel tempo, così da poter pagare le spese con minor somma dell'attuale, ma per un periodo più lungo. Non ci nascondiamo le difficoltà che potevano presentare questi due espedienti, ma è certo che fa una impressione sfavorevole il vedere che, proprio quando manca al pareggio del bilancio comunale un milione, si mettono avanti proposte di altri lavori, i quali in fin dei conti saranno utili e necessari fin che si vuole, ma vanno ad aggravare i contribuenti per lungo tempo e quando pur troppo sono recenti i colpi più gravi del fisco e non mancano i timori di nuovi colpi. Dobbiamo però lasciare alla stampa locale il compito di esaminare la convenienza dei nuovi lavori proposti dalla Giunta comunale milanese; nostra intenzione è invece di dire qualche cosa dei provvedimenti escogitati per far fronte al fabbisogno finanziario.

In sostanza si tratta di trovare la somma occorrente mediante la unificazione tributaria del Comune in materia di dazio consumo. Vi è una parte del Comune che agli effetti del dazio consumo è chiusa e un'altra parte aperta; queste due parti sono quasi della stessa importanza riguardo alla popolazione, ma mentre gli abitanti della città interna pagano pel dazio consumo Lire 38.56 per individuo quelli dei sobborghi per la medesima imposta non pagano che Lire 9.91. Unifichiamo i due territori, pensò l'assessore Ferrario, trasportiamo cioè la cinta daziaria oltre l'attuale confine e avremo una maggiore entrata tale, che non solo basterà per colmare il disavanzo, ma permetterà di togliere il dazio sui generi alimentari di prima necessità.

I lettori conoscono le nostre idee sul dazio consumo, sanno cioè che siamo avversari decisi di quella imposta e che abbiamo sempre pensato essere necessaria una riforma dei tributi locali che *prepari la via* alla sua abolizione graduale. Ebbene, il concetto dal quale muove la proposta del comm. Ferrario ci pare lodevole, anche perchè conduce a una parziale abolizione dei dazi di consumo. L'allargamento della cinta daziaria a Milano ci pare ormai una necessità e un atto di giustizia, diciamo anzi che viene piuttosto in ritardo. In una città come Milano, dove il sobborgo ha avuto tanta estensione, la cinta daziaria doveva essere allargata prima d'ora una volta che il dazio consumo non poteva essere tolto od almeno applicato con lo stesso sistema tanto nel comune chiuso che in quello aperto. Per poter togliere la forte sperequazione che oggidì esiste non c'è altro mezzo che allargare la cinta. Attualmente il dazio consumo sotto la forma con la quale è applicato nel Comune esterno è una tassa ingiusta che grava esclusivamente sul povero. Non è una tassa su quello che tutti consumano, ma su quello che i piccoli consumatori comperano alla minuta vendita. Da ciò viene che gli abbienti o meglio tutti coloro che possono fare le provviste all'ingrosso o che fanno venire le loro provviste da altri comuni non pagano nulla. Le tariffe in corso nel circondario esterno dovrebbero dare per risultato che ciascuno pagasse in media al comune per ciò che consuma 20 lire; invece esso riscuote soltanto 10 lire per abitante. Ciò vuol dire naturalmente che vi sono molti che non pagano niente, ed è quello che avviene sempre nei Comuni aperti, e l'iniquità della cosa sta nel fatto che sono i poveri quelli che pagano e i ricchi quelli che non pagano.

Coll'allargamento della cinta daziaria il dazio consumo acquista in estensione, è vero, ma poichè la Giunta propone contemporaneamente l'abolizione completa del dazio sulle farine, sulle paste, sul pane e sul riso, è chiaro che perde in intensità.

Questo è un beneficio non trascurabile e aggiunto all'altro di togliere di mezzo una grave anomalia, quale è quella di una città divisa in due parti, trattate in modo così disforme, si può dire che non è il peggiore dei mali, quello di accettare le proposte finanziarie della Giunta milanese.

Certo sarebbe bello che Milano offrisse alle città consorelle un altro esempio, quello cioè dell'abolizione del dazio consumo, sia mediante la scomparsa vera e propria di certi dazi, sia per mezzo della trasformazione di certi dazi in imposte d'altra natura. È quello che a Lione si sta studiando da qualche tempo, e i lettori ricorderanno, poichè altra volta ne tenemmo parola, i tentativi che in Francia si stanno facendo (vedi *Economista* del 28 luglio u. s.) per la soppressione dell'*octroi*.

Ma noi rifuggiamo sempre dall'illuderci e dall'illudere gli altri, anche quando il desiderio di vedere trionfare un principio da noi reputato giusto, potrebbe renderci ottimisti.

In questo momento non sarebbe possibile per Milano, alla vigilia della discussione del bilancio, di studiare in modo pratico e sicuro una riforma tributaria, che conducesse a fare di Milano una città libera, e lo Stato stesso, applicando i suoi dazi di consumo, viene a complicare la questione siffattamente che converrebbe prima rendere esclusiva-

mente comunale quella imposta e restringerla entro confini meno larghi di quelli ammessi dalla vigente legislazione. In conclusione, lo Stato dovrebbe preparare il terreno alla riduzione del dazio consumo, ma vi è speranza che questo si faccia dai governanti attuali che tante prove hanno dato di essere dei puri empirici?

Ai lettori la risposta, e quanto ai milanesi, se vogliono le nuove spese, il programma Ferrario ci pare il meno peggio in questo momento.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

Lunedì, adunque, come ci apprendono i verbali della Camera, l'on. Sonnino farà la esposizione finanziaria, nella quale, se sono vere le informazioni dei giornali officiosi, verrebbe annunziato non soltanto il pareggio conseguito, ma anche un qualche avanzo. Aspettando la parola dell'on. Ministro del Tesoro, esaminiamo i risultati effettivi della situazione del Tesoro a tutto il 31 ottobre e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corr.

Le *entrate* segnano il solito poco confortante risultato:

Gli incassi del Tesoro durante i primi quattro mesi dell'esercizio 1895-96, confrontati con quelli dei due esercizi precedenti, danno per le entrate le seguenti cifre in milioni:

	Quadrimestre 1893-94	Quadrimestre 1894-95	Quadrimestre 1895-96
Entrate effettive ..	495.5	484.6	494.4
Movimento capitali.	37.3	53.5	0.4
Costruz. ferroviarie.	0.15	16.7	14.5
Partite di giro....	17.0	38.3	36.1

Questo semplice quadro ci mostra che malgrado tutte le tasse nuove applicate, malgrado l'inasprimento di quelle esistenti, le *entrate effettive* del primo quadrimestre 1895-96 sono inferiori a quelle del primo quadrimestre 1893-94. I 42 milioni che si devono ricavare dall'aumento di ritenuta sulla ricchezza mobile, i 6 milioni sui fiammiferi e tutto il rimanente ritocco, che doveva dare cento milioni di maggiori entrate, non è bastato nemmeno a ripare le diminuzioni delle altre imposte.

Alcuno oppone che se non si fossero applicati i venti milioni di nuove imposte, si avrebbero avuto cento milioni di minori entrate; ciò tuttavia non è provato, e si può anzi domandare se non sia appunto l'inasprimento delle aliquote una delle cause dell'arresto nel gettito delle entrate.

Analizzando ora le singole voci delle entrate effettive, voce per voce abbiamo i seguenti movimenti:

I *redditi patrimoniali* nei tre quadrimestri diedero milioni 27.8 — 32.8 — 24.8 e quindi il 1895-96 è in perdita su tutti e due gli anni precedenti; l'aumento verificatosi nel 1894-95 sull'anno precedente è giustificato nel riassunto del Tesoro colla nota che: « alla regolarizzazione dei prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali che nel 1893 ebbe luogo in settembre e nel 1894 in ottobre si deve la differenza in più » e viceversa per l'esercizio 1895-96 « che il versamento dei prodotti lordi delle

ferrovie dovuti allo Stato dalla Società della Rete Mediterranea pel bimestre settembre-ottobre, fu eseguito nel 1894 in ottobre e nel 1895 in novembre. » Non entriamo ad investigare perchè sia avvenuto questo ritardo, notiamo solo che la differenza è di otto milioni tra i due ultimi esercizi.

*L'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati* non ha dato grandi variazioni nei tre esercizi, sono: 64.1 - 64.8 - 65.2 milioni. Le domande di revisione della imposta sui fabbricati almeno per la capitale che ha subita una crisi edilizia così rilevante, sembrava dovessero trovare favorevole accoglienza presso il Ministero; anzi si diceva che gli Istituti più interessati oggidì in quella revisione facevano grande assegnamento su una notevole diminuzione di imposta. Però nella seduta della Camera elettiva del 21 l'on. Boselli fece dichiarazioni che tolgono addirittura ogni speranza su tale proposito.

*L'imposta sui redditi di ricchezza mobile* nel quadrimestre 1893 aveva dato 51.0 milioni, ne dava 54.5 l'anno successivo, e nel 1895 se ne ricavarono 61.5 milioni; nel 1893, prima cioè di ogni applicazione dell'inasprimento, vi è una maggiore entrata di dieci milioni e mezzo in quattro mesi, ossia in dodici mesi data la stessa proporzione del 1° quadrimestre, si avrebbe una maggiore entrata di 31 milioni e mezzo, inferiore cioè di circa dieci milioni alle previsioni.

*Le tasse sugli affari* (registro, bollo, successioni ecc.) danno nei quattro primi mesi dei tre esercizi le seguenti cifre:

1893 . . . . .	L. 70,285,091.29
1894 . . . . .	» 67,839,871.37
1895 . . . . .	» 65,400,986.85

Sebbene il mese di ottobre di quest'anno abbia dato un lieve aumento (663 mila) sul mese di ottobre dell'anno precedente, il gettito di questo importante gruppo di entrate rimane in continua diminuzione come si vede dalle cifre surricordate.

*La tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità colle ferrovie* ha dato nei quadrimestri dei tre esercizi 6.2 - 6.2 - 6.5 milioni. Vi è quindi un lieve aumento.

*La tassa di fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.* ha dato 8.2 - 9.5 - 12.5 milioni; nell'aumento sensibile entra la nuova tassa sui fiammiferi, la quale si vuole dia un gettito maggiore di sei milioni di lire l'anno.

*Le dogane e diritti marittimi* nei primi quattro mesi dei tre esercizi hanno dato:

1893 . . . . .	L. 91,657,845.99
1894 . . . . .	» 70,879,115.60
1895 . . . . .	» 82,729,986.68

Malgrado il dazio sul grano portato a 7.50 e malgrado la grande importazione di cereali che si verifica quest'anno, i lettori veggono dalle cifre qui indicate che, a paragone del 1893, siamo ancora al disotto di otto milioni; che cioè i provvedimenti adottati non hanno servito allo scopo desiderato.

*Sui dazi interni di consumo* meno quelli delle città di Napoli e Roma, vi è pure lo stesso movimento: 1893 L. 20.0 milioni, 1894 L. 16.5 milioni, 1895 L. 17.0 milioni. È però da notarsi che tra il 1893 e gli anni successivi vi è l'abbandono da parte dello Stato del dazio sulle farine.

I dazi delle due città di Roma e Napoli hanno dato:

	1893	1894	1895
Roma . . . . .	5.0	4.6	4.5
Napoli . . . . .	4.6	4.2	4.1

Tutto in diminuzione.

*I tabacchi* nei tre quadrimestri resero:

1893 . . . . .	L. 64,146,023
1894 . . . . .	» 64,206,467
1895 . . . . .	» 63,258,954

*I sali* invece:

1893 . . . . .	L. 20,240,988
1894 . . . . .	» 22,812,956
1895 . . . . .	» 23,259,748

La persistente diminuzione nel reddito dei tabacchi impensierisce seriamente e merita che se ne cerchino le eventuali cause tecniche; i sali per contrario hanno dato qualche aumento, nonostante la famosa perequazione del saldo.

Grave è nel quadrimestre di questo esercizio la diminuzione del reddito del *lotto* che era di 21.2 milioni nel 1893, fu di 20.6 milioni nel 1894 e scese a 18.3 milioni nel 1895.

In quanto ai servizi i redditi sono sempre stazionari: le poste nei tre esercizi hanno dato 16.5 — 16.6 — 16.8 milioni; i telegrafi 4.2 — 4.6 — 4.1 milioni.

Passando ai *pagamenti* fatti dal Tesoro troviamo che essi furono nei tre esercizi:

1893 . . . . .	L. 408,963,169
1894 . . . . .	» 428,846,892
1895 . . . . .	» 387,834,174

le quali cifre depurate dalle rispettive partite di giro si concentrano nelle seguenti:

1893 . . . . .	L. 391,958,034
1894 . . . . .	» 390,558,899
1895 . . . . .	» 351,753,744

E non vi è alcun dubbio che la differenza non sia notevolissima, sebbene sia impossibile indicarne la natura e quindi la vera importanza finanziaria, mancando gli elementi che sarebbero a tale scopo necessari.

Vediamo ora brevemente la situazione dei debiti e crediti alla fine del quadrimestre paragonata ai due esercizi precedenti.

Il riassunto dà le seguenti cifre sommarie in milioni:

	1893	1894	1895
Debiti . . . . .	643.2	880.8	620.3
Crediti . . . . .	235.5	297.4	281.2
Eccedenza dei debiti:	407.7	583.4	339.1

Però, togliendo nel 1893 dai debiti i 197.5 milioni di Buoni del Tesoro a lunga scadenza e nel 1894 i 200 milioni di Buoni del Tesoro pure a lunga scadenza ed i 90 milioni di fondo metallico immobilizzato per i buoni di cassa; e nel 1895 i 110 milioni conto corrente per l'emissione dei buoni di Cassa, si avrebbero le cifre seguenti:

	1893	1894	1895
Debiti . . . . .	495.7	590.8	510.3
Crediti . . . . .	235.5	297.4	281.2
Eccedenza dei debiti	260.2	293.4	229.1

Rimaniamo però sempre in dubbio sul collocamento tra i crediti degli 80,000,000 valuta presso la cassa depositi a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

Ad ogni modo si vedono gli sforzi del Ministro Sonnino per migliorare la situazione del Tesoro ed anche quelli per far credere che il miglioramento sia molto maggiore di quello raggiunto.

## LA RIFORMA DELLE TARIFFE FERROVIARIE PEI VIAGGIATORI<sup>1)</sup>

### V. IN ITALIA

Venendo all' Italia, per esaminare quali sarebbero le condizioni e le conseguenze di una riforma delle tariffe ferroviarie per i viaggiatori, conviene rammentare che, tenendo conto della imposta nella misura del 13 % (trascurando il diritto di bollo di 5 centesimi per biglietto, che non ha una influenza sensibile) le tariffe chilometriche a prezzo intero per le 3<sup>re</sup> reti ferroviarie italiane sono le seguenti:

Rete Adriatica, Mediterranea e Sicula		
Classe	Diretti	Omnibus
	lire	lire
1 <sup>a</sup> . . .	0.1243	0.1130
2 <sup>a</sup> . . .	0.0871	0.0790
3 <sup>a</sup> . . .	0.0565	0.0509

Inoltre, fu conservata per alcune linee dell'Italia meridionale la 4<sup>a</sup> classe nei treni omnibus, colla tariffa di 0.0318 al chilometro. Però, questo non ha importanza, perchè i viaggiatori di 4<sup>a</sup> classe nel 1892 sono stati soltanto il 19 per 10,000 del numero totale dei viaggiatori.

Senonchè, le suindicate tariffe trovansi diminuite nei biglietti di andata e ritorno, negli abbonamenti e nei biglietti circolari. « Nei biglietti di andata e ritorno — avverte il comm. Bodio — si ha una riduzione del 25 al 35 per cento, secondo le distanze percorse, applicata col sistema differenziale per zone, e sulla media dei prezzi di treno diretto e treno omnibus. Nei biglietti circolari la riduzione varia tra il 20 e il 35 per cento, applicata in modo analogo a quello che si usa per biglietti di andata e ritorno, salvo che le zone sono di maggior lunghezza. Nei biglietti di abbonamento la riduzione varia colla distanza massima del percorso e colla durata dello abbonamento; ed infine, nei biglietti per serie di 20 viaggi la riduzione è del 10 per cento sul prezzo già ridotto dei biglietti di andata e ritorno per quelli valevoli solo per 30 giorni e del 5 per cento per quelle valevoli 60 giorni. Riduzioni speciali si hanno inoltre per i viaggi dei congressisti o espositori, anche isolati, di alpinisti o altri viaggiatori in comitiva (almeno 3 persone); per gl'impiegati civili le riduzioni accordate sono, del 50 per cento, per quelli delle amministrazioni centrali, e variano dal 30 al 50 per cento per gl'impiegati dello Stato in provincia; per i militari la riduzione è del 78 per cento.

Il numero dei biglietti venduti a prezzi ridotti, rappresentava nel 1892 il 59 per cento del totale. Per queste diminuzioni il prezzo medio dei trasporti

per chilometro percorso dal complesso dei viaggiatori scende notevolmente al disotto della tariffa normale.

Secondo le statistiche del 1892 per le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, pel totale delle reti esistenti, cioè comprese anche le linee Sarde e le strade ferrate secondarie in tutto il Regno, i prezzi medi di trasporto *effettivamente pagati* dai viaggiatori delle diverse classi furono i seguenti:

Classe	Adriatica	Mediterranea	Sicula	Complesso delle tre reti	Totale comprese anche le altre reti
	lire	lire	lire	lire	lire
1 <sup>a</sup> . . .	0.0913	0.0940	0.1052	0.0929	0.0925
2 <sup>a</sup> . . .	0.0614	0.0654	0.0633	0.0631	0.0624
3 <sup>a</sup> . . .	0.0366	0.0383	0.0359	0.0373	0.0369
4 <sup>a</sup> . . .	0.0343	0.0341	—	0.0342	0.0343
	0.0493	0.0512	0.0476	0.0499	0.0492

Come si è già detto nel primo articolo su cotesta materia (vedi l'*Economista* n. 1117) le tariffe italiane a prezzo intero sono alquanto inferiori a quelle dell' Inghilterra e della Svizzera, sono molto prossime a quelle dell' Olanda e superano quelle degli altri Stati dell' Europa continentale, considerate nei confronti istituiti dal Bodio. I ribassi non fanno discendere il prezzo effettivo chilometrico dei viaggi in Italia agli stessi limiti osservati negli Stati esteri.

Ora ciò che influisce a formare il *prezzo medio complessivo*, è la diversa frequenza dei viaggiatori delle varie classi per rispetto al totale di essi il percorso medio di ogni viaggio, poichè dove le distanze sono grandi si preferiscono le classi superiori, ed ove sono piccole, le classi inferiori. Nel seguente specchio è indicato il numero dei viaggiatori per ciascuna classe rispetto a 100 viaggiatori e il medio numero di chilometri percorsi dai viaggiatori delle diverse classi e dal totale di essi senza distinzione di classi:

STATI	Numero dei viaggiatori per ciascuna classe rispettiva per cento					Numero medio di chilom. percorsi dai viaggiatori delle diverse classi e dal totale dei viaggiatori				
	per cento					Com- plesso				
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	4 <sup>a</sup> cl.	5 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	4 <sup>a</sup> cl.	Com- plesso
Italia ('82) . . . . .	4.24	24.94	70.63	0.19	—	80.75	60.73	38.45	24.60	43.66
Francia ('92) . . . . .	6.25	33.45	60.30	—	—	60.65	22.83	31.99	—	30.71
Germania ("). . . . .	0.45	10.21	63.11	26.23	—	90.86	36.74	20.39	26.16	24.30
Ungheria ("). . . . .	1.48	18.34	80.18	—	—	104.57	60.54	34.29	—	40.15
Austria ("). . . . .	0.98	8.90	89.99	0.13	—	90.87	54.77	33.66	18.34	36.40
Belgio ('91) . . . . .	3.51	12.47	84.02	—	—	42.97	31.51	18.57	—	21.05
Gran Bretagna. . . . .	3.54	7.15	89.31	—	—	—	—	—	—	—
Svizzera ('92) . . . . .	1.48	18.23	80.29	—	—	—	—	—	—	—
Paesi Bassi ("). . . . .	5.22	20.72	74.02	0.04	—	39.21	29.45	22.65	12.74	24.92
Russia ('91) . . . . .	1.19	6.21	92.60	—	—	299.61	163.03	97.03	—	103.04

<sup>1)</sup> Vedi il numero 1124 dell'*Economista*.

In Italia la frequenza nelle classi ultime è inferiore a quella che si osserva negli altri paesi considerati, eccettuata la Francia, per rispetto al totale dei viaggiatori.

Per la cortese cooperazione dei delegati delle maggiori società, il comm. Bodio ha potuto conoscere il movimento dei viaggiatori a tariffa intera, con biglietti di andata e ritorno e circolari avvenuto nel 1891 per zone di 25 in 25 chilometri, per un complesso di 31,529,821 viaggiatori. Questa cifra non rappresenta la totalità dei viaggiatori, non essendovi compresi quelli che hanno speciale riduzione, come gl' impiegati civili, i militari, i maestri elementari, gli espositori e congressisti, gli operai in comitive, gli emigranti, le compagnie drammatiche; nè essendovi compresi i trasporti fatti per conto dello Stato. Sono pure esclusi dalle dette classificazioni per zone i viaggi a tariffa intera e quelli di andata e ritorno e circolari fatti in servizio cumulativo colle reti secondarie e colle reti estere. Le zone di classificazione così ottenute, comprendono circa tre quarti dell' intero movimento delle due grandi reti continentali. E, secondo il Bodio, le statistiche così compilate dimostrano che anche per l' Italia si verifica la legge di densità del traffico decrescente coll' aumento delle distanze, annunciata già negli studi del sig. Edoardo Lill, ispettore della *Nordwestbahn* austriaca, secondo il movimento avvenuto su quella rete nel 1889.

Risulta dagli aggruppamenti fatti dal comm. Bodio, che nella 1<sup>a</sup> classe una metà, circa, dei viaggiatori non va oltre i 25 chilometri; in 2<sup>a</sup> classe il numero di 4.399.352 viaggiatori che non vanno oltre 25 chilometri, è assai superiore alla metà del numero totale (7,012,129), senza arrivare ai tre quarti; nella 3<sup>a</sup> classe, i tre quarti del numero dei viaggiatori percorrono meno di 25 chilometri ed i nove decimi meno di 50 chilometri. Nel complesso poco meno dei tre quarti dei viaggiatori (22,216,663) si arrestano prima di 25 chilometri. Per ciò che riguarda i prodotti, la metà di quello della 1<sup>a</sup> classe è data dai viaggi inferiori a 200 chilometri; per la 2<sup>a</sup> classe da quelli che non oltrepassano chilometri 100; per la 3<sup>a</sup> classe da quelli percorrenti meno di 50 chilometri. È evidente, quindi, che il maggior numero si muove per piccole distanze.

Or bene, considerati i risultati ottenuti in Ungheria, in Austria e in Francia e quelli che si prevedono in Russia colle riduzioni operate nei prezzi dei trasporti dei viaggiatori, ci vien fatto di chiedere se un effetto utile per l' economia nazionale si potrebbe conseguire anche da noi, ove ci mettessimo per questa via. Converrebbe fare in modo, con opportune diminuzioni dei prezzi di tariffa, di accrescere il numero dei viaggiatori a tutte le distanze. E poichè il maggior numero di essi, si raccoglie sulle minori distanze, non basterebbero i provvedimenti di tariffe differenziali, nè le facilitazioni dei biglietti circolari e dei biglietti di andata e ritorno a distanze considerevoli.

Se sull' esempio della Francia, che ha ridotto del 9, del 18 e del 27 per cento rispettivamente le tariffe della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, si tentasse in Italia la riduzione ad es. di  $\frac{1}{8}$  per la 1<sup>a</sup> classe, di  $\frac{1}{4}$  per la 2<sup>a</sup> e di  $\frac{1}{8}$  per la 3<sup>a</sup>, la perdita per le due grandi reti continentali sarebbe di oltre 21 milioni, sopra un prodotto lordo di 75 milioni e mezzo. La perdita anzi, tenendo conto dell' imposta del 13 per cento, salirebbe a 23,888,838 lire.

Perchè non avvenisse alcuna diminuzione nel prodotto lordo, bisognerebbe che il numero dei viaggiatori crescesse di  $\frac{1}{8}$  per la 1<sup>a</sup>, di  $\frac{1}{4}$  per la 2<sup>a</sup> e di  $\frac{1}{8}$  per la 3<sup>a</sup> classe ed in cifre assolute per le due grandi reti suddette, di n. 330,809 viaggiatori per la 1<sup>a</sup>, di N. 2,679,854 per la 2<sup>a</sup> e di N. 12,926,340 per la 3<sup>a</sup>, complessivamente adunque in cifra tonda di 16 milioni. E sommando questo aumento col numero attuale dei viaggiatori, si avrebbe un movimento complessivo sulle due reti di N. 1,054,048 per la 1<sup>a</sup>; 10,683,413 per la 2<sup>a</sup>, e 38,779,020 per la 3<sup>a</sup> classe, in totale 51,116,483.

Supposti questi aumenti, il numero medio dei viaggiatori per chilometro di ferrovia esercitata salirebbe per i viaggiatori a tariffa intera, con biglietti circolari e con biglietti di andata e ritorno da 3484 (quale era nel 1891) a 5061 sulle medesime reti. Ammesso che per tutte le altre categorie di viaggiatori (impiegati dello Stato ecc.) non si facciano altre riduzioni di tariffe oltre le vigenti la conseguenza sarebbe di portare il numero complessivo dei viaggiatori per chilometro da 3860 (anno 1891) a 5437 sulle stesse due reti prese insieme.

Quando si potrà ottenere questa frequenza di 5437 viaggiatori per chilometro di ferrovia, si domanda il comm. Bodio? È lecito supporre, egli risponde che un ribasso notevole di tariffe faccia crescere il numero dei viaggiatori a grandi distanze. Il quoziente ora supposto di 5437 viaggiatori, sarebbe sempre inferiore a quello dell' Austria (5814), cioè di quel paese, che ha condizioni economiche non molto dissimili dalle nostre ed ha una configurazione più raccolta intorno al suo centro principale.

L' aumento però dei viaggiatori, supposto nella misura più sopra indicata, mentre conserverebbe inalterato il prodotto lordo, porterebbe una diminuzione nel prodotto netto, perchè i viaggiatori trasportati in più richiederebbero un aumento di spesa. Qui la questione si complica, la maggiore spesa potendosi calcolare in più modi, secondochè si abbia riguardo alle convenzioni in vigore, ovvero si modifichino in modo da agevolare la proposta riforma.

(Continua).

## SULLE SOCIETÀ COMMERCIALI

### XIV.

#### (del Bilancio)

La sottocommissione si è occupata naturalmente anche delle disposizioni riguardanti il bilancio ed ha giudicato così intorno ad esse per quanto si riferisce al Codice attuale :

« Il bilancio è un organo essenziale per l' esercizio di una Società, poichè deve guidare l' opera del direttore, degli Amministratori dei Sindaci per le vie seguite dalla legge. Esso dovrebbe dare la giusta misura della situazione attiva e passiva delle Società per determinare gli utili divisibili fra gli azionisti e gli amministratori (?), per regolare la formazione delle riserve, l' emissione delle obbligazioni, la reintegrazione o la limitazione del capitale, lo scioglimento anticipato della Società e via dicendo. Ma il legislatore non seppe trarre dal campo con-

troverso della ragioneria, precise regole tecniche da collocare nel Codice, onde una grande incertezza nell'opera degli amministratori, nel riscontro dei sindaci e degli azionisti nel giudizio dei magistrati, i quali dalla varietà dei criteri contabili sono indotti necessariamente all'indulgenza verso i colpevoli.

« Il Codice, si è limitato a prescrivere che il bilancio sia compilato in guisa da non autorizzare la distribuzione di utili fittizi; ma non dice quali vie si debbano seguire per ottenere questo risultato. »

Abbiamo voluto riportare tutto questo brano della relazione, perchè sopra una materia così delicata, come è quella del bilancio, è bene conoscere quali sieno i punti di partenza della Commissione. E diciamo subito che sul concetto fondamentale incluso nel brano sopra riportato dobbiamo fare alcune riserve. Il relatore, a nostro avviso, ha errato se ha attribuito alla ragioneria la colpa, per la quale cogli stessi elementi e cogli stessi registri contabili si possono fare differenti bilanci. La ragioneria può avere metodi controversi, può discutere anche sulle forme del bilancio, ma, a parte quei metodi e quelle forme bizzarre, che mancavano di ogni base scientifica, la ragioneria sa benissimo e insegna benissimo con una precisione matematica come debba essere compilato un bilancio e quindi in qual modo debbono essere registrati gli elementi per poterne ottenere risultati sicuri; ma la ragioneria, come la matematica non è una opinione fino a che si tratti unicamente di cifre; tutte e due diventano o possono diventare una opinione appena alle cifre siano preposte delle parole, le quali tolgono alle cifre il loro rigido e preciso significato per darne loro uno vago, incerto, mutevole come è appunto quello delle parole. L'on. Grimaldi ebbe una frase molto fortunata quando disse: *la aritmetica non è una opinione*, ma i suoi ascoltatori non rifletterono abbastanza che parlando di un bilancio non si tratta nè di aritmetica nè di ragioneria, ma di applicazione a fatti concreti o specifici delle regole astratte o generali della matematica o della ragioneria.

Nè la nostra distinzione è sofistica od astrusa; numerosi esempi si incontrano sempre a prova di quanto asseriamo: comperare un quadro, un gioiello, un titolo di rendita, un libro è sempre una spesa; ma qual diversa influenza ha questa spesa sul bilancio; quanti apprezzamenti diversi, quanti criteri differenti per determinare di qual cifra il quadro, il gioiello, il titolo di rendita, il libro ecc. può aumentare il patrimonio. Considerando il titolo di rendita, che presenta le minori difficoltà di apprezzamento, chi vorrà iscriverlo in bilancio a prezzo di acquisto; chi al prezzo corrente di borsa alla chiusura del bilancio; chi al prezzo medio durante l'esercizio; chi al valore nominale; chi colla capitalizzazione del reddito netto ad un determinato saggio di interesse che può essere più alto o più basso secondo i criteri; chi ancora vorrà iscriverlo tenendo conto delle speranze avvenire; chi tenendo conto dei pericoli avvenire. Immaginatoci poi un quadro, un gioiello, un libro! Il relatore ponga mente alla valutazione di una casa; il darne il valore « con precise regole tecniche » sembra la cosa più facile del mondo, ed in alcuni casi non è veramente difficile; ma abbia la compiacenza l'egregio relatore, di esaminare le perizie di un'Istituto di

credito fondiario e toccherà con mano come e quanto e perchè mutino « le precise regole tecniche » che egli vorrebbe nel Codice per tutte le valutazioni del bilancio.

Se il legislatore si è limitato a prescrivere « che il bilancio sia compilato in guisa da non autorizzare la distribuzione degli utili fittizi » egli è perchè il legislatore non poteva fare di più; egli è perchè molti hanno tentato già di dettar norme generali applicabili alle valutazioni e non vi sono riusciti, ed una raccolta di statuti di diverse società illustrerebbe molto bene questi tentativi riusciti infruttuosi.

Una società di credito avrà difficoltà — e lo abbiamo visto — nel valutare i titoli di credito che possiede; — una società edilizia nel valutare gli immobili di proprietà; — una società di costruzioni nel valutare i lavori in corso; una società ferroviaria nel determinare il valore delle linee che ha in esercizio; una società di produzione — una ferriera ad esempio — avrà difficoltà nel valutare lo *stock*, gli attrezzi, ec.

Del resto a riprova di quanto affermiamo bastano alcune considerazioni sulle proposte che fa la commissione, la quale, dice il relatore, « volle proscribere quegli espedienti che servono a dissimulare il vero stato economico dell'azienda; quelle grandi cifre ove sotto nomi generici si riassumono crediti e debiti della più disparata natura, e quelle compensazioni di partite attive e passive che tolgono la possibilità di un calcolo esatto della situazione, come avviene allorchando si indicano in bilancio le cambiali scontate al netto di quelle riscontate, dissimulando così agli interessati la responsabilità che sta pur sempre sospesa sull'azienda sociale, di doverne rispondere ».

A raggiungere questo altissimo fine la Commissione propone le seguenti regole:

1.° che il capitale, la riserva e i fondi di ammortamento devono essere collocati nella rubrica del passivo;

2.° che i debiti e i crediti della società devono essere collocati distintamente nel bilancio secondo le loro diverse categorie, senza compensi di partite;

3.° che i titoli e le merci devono calcolarsi nell'attivo pel prezzo di acquisto purchè non ecceda il prezzo corrente nel giorno in cui si è chiuso l'esercizio;

4.° che gli immobili, gli opifici e le macchine non possono essere collocati per una somma superiore al prezzo di acquisto e di restauro diminuito in proporzione del deperimento;

5.° che le spese e le perdite devono essere estinte nell'esercizio in cui si verificano. Tuttavia le spese d'impianto o di ampliamento dell'azienda potranno estinguersi in un periodo non superiore a dieci anni dalla erogazione della spesa e la differenza fra il prezzo ricavato dalla vendita delle obbligazioni e il loro valore nominale potrà estinguersi mediante riduzioni annuali in proporzione del rimborso ».

Lasciamo a parte la prescrizione fatta in un articolo di codice di registrare nel passivo del bilancio il capitale e le riserve; molti si domanderanno dove mai si potrebbe altrimenti registrarli; e tanto valeva indicare anche da qual parte del bilancio dovessero registrarsi i crediti ed i debiti; ma, a parte questo, le proposte della Commissione mostrano subito il solito errore fondamentale; per evi-

tare un abuso si proibisce l'uso e con ciò si crea un altro inconveniente che renderà non rispettata la legge.

Infatti è egli possibile concepire che una Società di credito tenga i suoi titoli in bilancio sempre al prezzo di acquisto o al di sotto del prezzo di acquisto? Ma ha pensato la Commissione che se questa massima fosse stata accolta nel codice del 1861 tutti gli istituti di credito, le Società anonime in genere, avrebbero il consolidato iscritto in bilancio al prezzo del 50 per cento?

Ma è presumibile che una amministrazione la quale compera delle azioni o delle obbligazioni ad un prezzo basso, e compera questi titoli appunto perchè avendo esaminate le condizioni della società emittente si è convinta che nell'avvenire i prezzi miglioreranno, sia perchè i debiti della azienda si estingueranno, sia perchè miglioreranno le condizioni generali della azienda stessa, e quando questi fatti si saranno verificati ed i prezzi delle azioni e delle obbligazioni sieno aumentati, l'amministrazione sarà costretta o a vendere i titoli, od a mantenerli nel bilancio agli antichi prezzi di acquisto? Davvero che queste sono aberrazioni contabili, non logici provvedimenti per garantire la sincerità dei bilanci. Oggi una banca compera per impiego delle obbligazioni di Stato, le Vittorio Emanuele ad esempio, e le trova in borsa a meno di L. 249 l'una; la banca dovrà o venderle o tenerle in bilancio al prezzo di acquisto anche quando, ammortizzate quasi tutte, saranno salite alla pari?

Facciamo appello a tutti gli amministratori perchè protestino contro simili esagerazioni e ci meravigliamo che la proposta non abbia trovato nella commissione una più vigorosa opposizione. Il legislatore non ha altro diritto, se vuol fare opera saggia ed equa, di obbligare le Società a iscrivere nel bilancio i diversi enti patrimoniali al prezzo che hanno al momento in cui si compila il bilancio, o tutto al più al prezzo medio degli ultimi mesi. Se l'amministratore fraudolentemente, o con leggerezza altererà il prezzo ed il giudice od il danneggiato potranno provare la frode o la leggerezza, punite l'amministratore, ma non obbligate le Società a delle falsità contabili scrivendo in bilancio che il valore della rendita è del 50 per cento solamente perchè fu acquistata nel 1866 al momento della guerra!

Al lamento del relatore che i giudici, dalla varietà dei criteri computistici (!) sono indotti ad essere indulgenti verso gli amministratori colpevoli, osserviamo: — istruite bene i giudici perchè imparino la contabilità; e se non basta riformate l'ordinamento giudiziario.

Analoghe osservazioni dobbiamo fare a questo punto sulle proposte per le quali anche gli immobili, gli opifici e le macchine non possono essere valutati per una somma superiore al prezzo di acquisto o di restauro diminuito in proporzione al deperimento. Così una Società oculata avrà speso un milione per l'acquisto di un edificio nella persuasione che, per la espansione che avrà la città vicino a quell'edificio, il valore ne aumenterà; e infatti il reddito netto dell'edificio stesso sale da 50,000 a 150,000 lire; la commissione vuole che sia sempre valutato un milione anche se varie sono le offerte di acquisto, per due, o per tre milioni.

Più enorme ancora ci si presenta la proposta al N. 5 « le spese e le perdite devono essere estinte nell'esercizio ». Ricordiamo di aver sostenuto questo

stesso principio quando si discusse la legge che regola le Banche di emissione perchè questi Istituti non debbono e non possono fare operazioni aleatorie e le loro perdite non possono derivare che dalle sofferenze del portafoglio; ma estendere questo principio a tutte le società anonime è, a nostro avviso, dimenticare che i cicli di molte industrie non sono niente affatto annuali, come gli esercizi delle aziende. Prendiamone una, la più nota: l'azienda agricola. Chi oserebbe mai proporre che l'agricoltura estinguesse anno per anno le sue perdite mentre il reddito netto della terra si ricava dalla media di dieci a dodici esercizi? Una Società che esercitasse l'agricoltura, tra le meno aleatorie delle industrie, dovrebbe dunque non distribuire dividendi, nè interessi negli anni di siccità, di grandine, di scarsa raccolta, e poi dare il 20, il 30 per cento agli azionisti negli anni di abbondanza? Ed una Società costruttrice che ha la base del suo utile nel *profitto*, nel senso economico della parola, il quale è per natura sua aleatorio, dovrebbe un anno chiamare nuovi versamenti di capitale per coprire le perdite, ed un anno distribuire il 50 per cento di utili agli azionisti?

Evidentemente la Commissione è andata fuori di strada e si è lasciata prendere la mano da quei commercialisti che credono di poter mutare la faccia del mondo con articoli di codice. Bisogna andare molto a rilento, non solo in queste riforme così profonde, ma anche in quelle che apparentemente sono secondarie poichè si tratta di regolare interessi importantissimi che hanno troppo stretta attinenza colla economia nazionale.

In un prossimo articolo esaminando le altre proposte fatte dalla Commissione su questo argomento proveremo tutta la necessità di una grande prudenza.

## Rivista Bibliografica

J. P. Waltzing. — *Etude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu' à la chute de l'Empire d'Occident.* — Tome I. — Louvain, Peeters, 1895, pag. 528.

I collegi degli artigiani in Roma non sono ancora stati fatti conoscere in modo completo, sebbene esista già da tempo un materiale storico ricchissimo da usufruire. Il prof. Waltzing della Università di Liegi ha intrapreso quest'opera sulle corporazioni professionali presso i Romani nello scopo appunto di tracciarne un quadro fedele e completo e i suoi studi indefessi sono stati coronati dal successo, l'Accademia reale del Belgio, avendo premiato il suo lavoro. Nel 1° volume finora pubblicato l'Autore si occupa del diritto di associazione a Roma e dei collegi professionali, considerati come associazioni private, nel volume 2° il prof. Waltzing si propone di studiare le corporazioni professionali dei romani considerate come istituzioni ufficiali, ossia le loro funzioni nell'amministrazione pubblica e municipale. Considerato dall'aspetto economico il primo volume ha dunque molta importanza, come quello che fa conoscere l'indole e i fini delle corporazioni, i mezzi finanziari, dei quali disponevano, l'organizzazione dei collegi, ecc. Questo studio storico è stato preparato col sussidio di tutta la letteratura che si possiede sull'ar-

gomento ed è perciò dottissimo e assai utile; ma del valore del libro sarà meglio discorrere a pubblicazione compiuta.

**Jean Rouquet.** — *Les caisses d'épargne, leur régime ancien et nouveau.* — Paris, Marchal et Billard, 1895, pag. XII-215 (fr. 6).

La riforma di recente compiuta in Francia con la legge del 20 luglio di quest'anno attribuisce a questo libro il pregio indiscutibile dell'attualità e una utilità evidente. L'Autore si è proposto di spiegare il regime antico e quello nuovo delle Casse di risparmio francesi ordinarie, ma per analogia di materia accenna anche alle Casse postali di risparmio e si occupa delle Casse che all'estero raccolgono i risparmi. Non in tutte queste sue parti il lavoro del sig. Rouquet può dirsi egualmente soddisfacente, ma è certo che la esposizione del regime anteriore alla legge 20 luglio 1895 e l'analisi di questa sono condotte bene e il lettore che voglia conoscere questa materia, non potrebbe avere una miglior guida. Oltre le leggi francesi più importanti si trovano notizie storiche, dati statistici, notizie bibliografiche, che accrescono l'utilità del libro, il quale raggiunge pienamente lo scopo che l'Autore si è proposto.

## Rivista Economica

*Il movimento demografico in relazione al principio di popolazione - Le ferrovie nell'Africa estrema - I valori minerari - Le Società per azioni in Austria-Ungheria.*

**Il movimento demografico in relazione al principio di popolazione.** — Da uno studio del commendatore Bodio, sul movimento della popolazione, il Leroy Beaulieu trae argomento per stabilire la legge fondamentale della demografia moderna, quale si manifesta nei principali Stati del mondo.

Esaminando le tavole statistiche del Bodio, osserva lo scrittore francese, si rileva che in tutti i grandi paesi occidentali il numero delle nascite è sensibilmente minore nei tre ultimi anni 1890-93, che non lo fosse durante la intera serie degli anni precedenti fino al 1873.

Tale è il caso non solo della Francia, ma Inghilterra, Scozia, Irlanda, Prussia, Baviera, Sassonia, Württemberg, Austria-Ungheria, Svizzera, Belgio, Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia.

Fanno eccezione la Spagna, il Portogallo, la Serbia, la Russia, la Rumenia e l'Italia.

Da ciò si può dedurre la legge che lo sviluppo del benessere, della istruzione, delle idee democratiche, indebolisce la prolificità.

La percentuale più alta di natività è data dai paesi dell'Oriente d'Europa, la Russia in prima linea, poi Serbia, Rumania e Ungheria, che danno dalle 40 alle 50 nascite per 1000 abitanti. La cifra di 36 a 39 per 1000 è data dall'Italia e dalla Spagna. Da 30 a 33 dall'Inghilterra, Norvegia, Danimarca, Svezia, Svizzera, Belgio e Grecia nei primi anni esaminati, cioè dal 1874 al 1878, poi decresce come si è detto.

Risulta dall'attento esame di coteste cifre che le popolazioni più prolifiche sono le popolazioni primi-

tive, poco sviluppate industrialmente e poco agiate: Russia, Rumania, Serbia, Ungheria.

Le nazioni colte, industriali, agiate, hanno popolazione meno prolifica; infine i paesi più ricchi e avanzati nelle idee, l'Ovest d'Europa, eccettuata Spagna e Portogallo, non hanno più che una natalità moderatissima.

L'Italia presenta l'eccezione di una natalità quasi costante dal 1874 al 1893.

In quasi tutti gli altri paesi la diminuzione graduale della natalità sembra in ragione diretta, benchè non strettamente matematica, dell'agiatezza e del movimento delle nuove idee.

Dal complesso dei dati raccolti e classificati dal Bodio, il Leroy-Beaulieu deduce che la vera legge di popolazione presso i popoli civili è assolutamente diversa dal principio proclamato da Malthus, e può tradursi nella tendenza a una proliferazione decrescente.

La civiltà giunta a un certo grado di benessere e di idee democratiche si incammina verso una sosta nell'aumento della popolazione.

Il pericolo dei popoli civili sta piuttosto nella tendenza al decrescere delle nascite, che nella pleora della popolazione.

Al momento attuale la maggior parte degli Stati che costituiscono la grande confederazione americana, la Svizzera, la Svezia, il Belgio, il Regno Unito, la Norvegia, la Danimarca hanno un saggio di natalità inferiore a quello della natalità francese dal 1845 al 1850, che era del 31,28 per 1000 abitanti.

Nella maggior parte di questi paesi la diminuzione del saggio di natalità non può essere attribuito, nè alle imposte, che vi sono leggiere, nè al servizio militare, che non è grave.

Vi sono dunque delle grandi probabilità che questi paesi arrivino in quindici o venti anni, ad una natalità molto prossima all'attuale della Francia.

Gradualmente, a misura della diffusione del benessere e delle tendenze democratiche nel centro, nel sud e nell'est di Europa è verosimile che le nazioni occupanti queste contrade vedano diradarsi la loro popolazione.

Ciò non significa, a stretto rigore, che la civiltà spopoli, poichè con una buona igiene si può guadagnare sulla mortalità, ciò che si perde sulla natalità.

Ma ciò che sarebbe provato, contrariamente alle affermazioni di Malthus, è che nel periodo attuale di civiltà, le sussistenze prodotte nei paesi civili e che sono destinate ai loro abitanti tendono ad aumentare, molto più rapidamente della popolazione ed è questa la causa principale del ribasso dei prezzi, di cui si lamentano gli agricoltori dei due mondi.

Prendendo separatamente l'Italia, abbiamo una conferma della legge generale esposta sopra.

La maggiore natalità è data dalle provincie del Mezzogiorno; la media da quelle del centro; la minima dalle provincie settentrionali.

**Le ferrovie nell'Africa estrema.** — La scoperta delle miniere aurifere nel Transvaal e gli ottimi successi riportati nelle miniere di diamanti nel Gerqua dell'Ovest, hanno dato uno straordinario impulso alla rete africana del Sud, ed esercitato una potente influenza sulle ferrovie del Capo di Buona Speranza. E di questo prova sia che l'incasso settimanale delle quattro grandi reti - est, ovest, nord e centrale - è asceso fino a 75,797 sterline, mentre prima la media degli incassi settimanali non superava le 52,412 sterline.

Presto si inaugurerà anche un nuovo tronco ferroviario tra Johannesburg e D'Urban.

Anche le ferrovie dello Stato di Natal hanno risentito un assai notevole vantaggio da queste ricchezze, che hanno dato agli abitanti nuova attività ed energia, ed ai governi la possibilità di sperare in un avvenire propizio ai loro paesi.

Il governo del Capo e quello di Natal vedono a buona ragione una sorgente di nuove entrate nelle ferrovie, ed è perciò che si adoperano con tutte le loro forze per dare ad esse sviluppo ed incremento.

**I valori minerari.** — Siccome taluni lettori ce ne richiedono, così crediamo che le informazioni più semplici e più chiare sulla situazione delle principali azioni minerarie risulteranno dal seguente specchio:

	Corsi di compens. fine ottobre	Corsi del 9 novemb.	Corsi del 18 novemb.
Rio . . . . .	435	371.25	415. —
De Beers . . . . .	700	635. —	695. —
Robinson . . . . .	250	277.50	252.50
Ferreira . . . . .	440	415. —	465. —
Langlaagte . . . . .	140	120. —	143.75
Simmer and Jack . . . . .	660	620. —	632.50
Goldenhuis . . . . .	135	125. —	130. —
Goldfields Led . . . . .	425	355. —	385. —
Buffelsdoorn Estate . . . . .	160	100. —	132.50
Primrose . . . . .	150	132.50	155. —
Chartered . . . . .	155	112.50	145. —
Randfontein . . . . .	80	53.75	76.87
Transvaal Consolidated . . . . .	60	41.25	55. —
Moçambique . . . . .	40	27.50	32.50
C. française des mines d'or . . . . .	145	120. —	135. —
Robinson banking . . . . .	205	135. —	162.50
London Paris . . . . .	50	38.75	43.75
Durban Roodepoort . . . . .	125	110. —	125. —
East rand . . . . .	210	135. —	188.75

Si rileva, adunque, che dopo il famoso giorno della crisi del 9 corr., anche il mercato dei valori minerari andò rianimandosi. I buoni valori riacquistarono i corsi di compenso dell'ottobre scorso.

La produzione dell'oro al Witwatersrand durante il mese di ottobre fu inferiore a quella del settembre scorso, ma i giornali di Johannesburg dicono che ciò avvenne per la grande siccità e per la mancanza di mano d'opera. Le ultime notizie accennano a piogge abbondanti e recenti.

La produzione dei primi dieci mesi dell'anno corrente offre tuttavia sul 1894 un aumento di chilogrammi 7278.

Ad ogni modo la situazione del mercato dei valori auriferi, siccome la maggior parte di essi rappresentano attività assai problematiche, è sempre minacciosa. E sul mercato di Parigi ogni giorno segna l'esecuzione di qualche operatore in valori minerari, della *coulisse*.

**Le Società per azioni in Austria-Ungheria** — Da una statistica relativa alle Società per azioni esistenti nella città di Budapest, rileviamo che durante l'anno 1894 furono fondate 28 nuove società, sei delle quali alla fine di agosto ultimo scorso avevano già cessato le operazioni.

Al chiudersi del 1894 esistevano a Budapest 151 Società per azioni aventi insieme un capitale di 213 milioni di fiorini. Nel corso degli ultimi 16 anni il capitale delle Società industriali si è accresciuto del 309 %; quello delle imprese di trasporto del 260 %;

quello delle Società finanziarie del 156 % e quello delle Compagnie di assicurazione del 97 %.

Riguardo alle Società per azioni esistenti a Vienna, notiamo che il loro aumento di capitale, è pressochè uguale a quello delle Società di Budapest; ma a Vienna questo aumento non rappresenta che il 25 % circa a fronte del capitale preesistente.

Anche in ordine alle riserve, i risultati sono egualmente più soddisfacenti per le Società di Budapest: infatti per ogni milione di capitale si hanno 263,000 fiorini di riserve, contro 77,000 soltanto per le Società di Vienna.

Sopra 100 fiorini di benefizi, a Budapest ne sono stati distribuiti 69 e a Vienna 72. La media dei dividendi a Budapest è del 9.2 %, contro 6.6 a Vienna.

## LA BANCA OTTOMANNA

Il ribasso che ha sensibilmente colpito i titoli della Banca Ottomanna nell'ultima crisi finanziaria avvenuta fra il 10 e il 15 novembre, ci ha spinti a fare alcune ricerche sulla situazione di questo importante Istituto di credito turco, cosa peraltro non molto agevole, giacchè la Banca pubblica i suoi bilanci e le sue relazioni con tale laconismo, che obbliga chi si occupa di essa, a ricorrere spesso alle ipotesi.

La Banca Imperiale ottomanna è una società anonima turca col capitale di 10 milioni di lire sterl., cioè a dire di 250 milioni di franchi rappresentate da 500 mila azioni al portatore di lire 20 ossia di fr. 500 ciascuna, di cui soltanto 250 versati. Essa ha la sua sede principale a Costantinopoli e tiene agenzie a Parigi, Londra, Smirne, Beyrouth, Larnaca, Salonicco, Alessandria, Samsoun, Trebisonda, Ouchak, Bagdad, Messina, Routschouck e Aleppo. Gli Statuti sono stati approvati da firmani del Sultano in data del 4 febbraio 1863, 18 maggio 1874 e 17 febbraio 1875 e la sua durata, che doveva essere di 50 anni a cominciare dall'agosto 1863 fino al 4 agosto 1913, è stata prorogata da un firmano imperiale per altri 12 anni, cioè fino al 4 agosto 1925, e la proroga fu data contro un'anticipazione fatta dalla Banca di 300 mila lire sterline.

Le operazioni della Banca consistono: 1° nell'emettere biglietti al portatore aventi corso legale (da non confondersi col corso forzato), senza che la circolazione dei biglietti possa oltrepassare il triplo del numerario; 2° nello scontare tutti gli effetti commerciali risultanti da transazioni commerciali rivestiti almeno di due firme e alla scadenza massima di novanta giorni; 3° nell'incassare nelle località ove tiene succursali e agenzie, i proventi dello Stato; 4° nell'effettuare per conto del tesoro ottomanno tutti i pagamenti; 5° nel provvedere prestiti; 6° nel fare commercio di monete e metalli preziosi; 7° nel fare anticipazioni su titoli fino alla concorrenza di  $\frac{2}{3}$  del loro valore al corso del giorno per la durata massima di 90 giorni; 8° nel fare per conto proprio e per conto dei terzi tutte le operazioni di cambio; 9° nell'aprire dei conti correnti a dei tassi determinati e nel fare per conto del governo ottomanno e di ciascuna persona tutti gli affari, che possono rientrare nelle operazioni di una Banca.

La Banca ottomanna ha dato sempre dei dividendi,

salvo negli esercizi 1876 e 1877. Il più elevato è stato quello del 1874, che raggiunse la somma di 98 fr. e 45 centesimi e il più basso quello dell' esercizio successivo, cioè del 1875.

Il seguente prospetto, contiene a datare dal 1885 i corsi più alti e più bassi quotati e l'importanza del dividendo distribuito.

Ann	Più alti	Più bassi	Dividendo
1885.....	623. 75	476. 25	15. —
1886.....	552. 50	480. —	12. 50
1887.....	528. 75	470. —	12. 50
1888.....	558. —	495. —	12. 50
1889.....	562. —	500. —	12. 50
1890.....	645. —	530. —	17. 50
1891.....	636. —	507. —	17. 50
1892.....	609. —	530. —	17. 50
1893.....	608. —	553. —	17. 50
1894.....	680. —	596. —	20. —
1895.....	772. —	—	—
Corso attuale..	566. 25	—	—

Il più alto corso è stato di 772 nel 1895 e il più basso di fr. 470 nel 1887.

La situazione odierna della Banca ottomana risulta dall'ultimo bilancio chiuso col 31 luglio.

#### Attivo

	31 luglio 1895	
	Fr.	cent.
Azioni, versamenti non chiesti....	125,000,000.	—
Cassa a Costantinopoli.....	36,461,735.	90
Nelle succursali.....	12,448,722.	75
Fondi di Stato.....	22,250,997.	50
Valori diversi.....	84,420,864.	30
Effetti in portafoglio.....	30,527,915.	—
Conti correnti del Tesoro.....	36,212,545.	90
Id. id. diversi.....	151,684,568.	40
Anticipaz. su valori pubblici e merci	145,949,505.	45
Immobili e mobiliare.....	2,985,374.	10
Diversi.....	2,042,495.	25
<b>Totale</b>	<b>649,983,724.</b>	<b>55</b>

#### Passivo

Capitale.....	250,000,000.	—
Biglietti di Banca.....	24,666,522.	70
Nelle succursali.....	—	—
Effetti da pagare.....	74,255,224.	10
Conti correnti diversi.....	187,191,767.	75
Id. id. speciali.....	53,999,365.	90
Riserva statutaria.....	13,150,999.	10
Depositi a scadenza fissa.....	33,653,557.	05
Riserve diverse.....	—	—
Dividendi da pagare.....	1,649,315.	45
Diversi.....	11,416,972.	50
<b>Totale</b>	<b>649,983,724.</b>	<b>55</b>

Dal punto di vista dei terzi sembra da questo stesso bilancio, che non vi sia nulla da temere. Essa infatti al 31 luglio doveva ai terzi quanto segue:

	Fr.	cent.
Biglietti di banca.....	24,666,522.	70
Effetti da pagare.....	74,255,224.	10
Conti correnti diversi.....	187,191,767.	95
Id. id. speciali.....	53,999,365.	90
Depositi a scadenza fissa.....	33,653,557.	05
Dividendi da pagare divenuti crediti	1,649,315.	45
<b>Totale</b>	<b>375,415,753.</b>	<b>15</b>

Contro questo passivo sta il seguente *avere* che può essere suscettibile di essere liquidato in breve

tempo, *avere* che si compone di disponibilità assolute e relative.

	Fr.	cent.
Cassa a Costantinopoli.....	36,461,735.	20
Nelle succursali.....	12,448,722.	75
Fondi di Stato.....	22,250,997.	50
Valori diversi.....	84,420,864.	30
Conti correnti non compreso quelli del Tesoro.....	151,684,568.	40
Anticipaz. su valori pubblici e merci	145,949,505.	45
Effetti in portafoglio.....	30,727,905.	—
<b>Totale</b>	<b>483,744,309.</b>	<b>30</b>

Come si vede la situazione dei creditori non è cattiva, ma vi è un punto nero, quello cioè della solvibilità dei debitori della Banca, solvibilità che sembra messa in dubbio dalle loro operazioni di borsa, e dalle perdite che la banca stessa ha sofferto per questo titolo, e specialmente per le sue operazioni nelle miniere del Transvaal.

#### Il commercio degli agrumi nell' Austria-Ungheria

Il Ministro degli affari esteri ha pubblicato una relazione statistica sul commercio degli agrumi nell' Austria-Ungheria nell'anno fiscale 1894-95, e da essa togliamo alcune notizie che si riferiscono specialmente alla produzione agrumaria del nostro paese.

Il commercio triestino degli agrumi nell'annata 1894-95 riuscì numericamente superiore ad ogni altro, raggiungendosi una importazione di casse 1,179,095 e precisamente: arancie C. 767,772; limoni C. 376,208; mandarini cassette 32,880; cedretti C. 2,235.

La produzione invernale è stata abbondante, non così quella estiva, che fu anzi scarsissima.

Sopra un totale di C. 1,179,095, la Sicilia vi ha contribuito con C. 1,083,020; le Puglie con C. 51,165; la costiera di Amalfi e Sorrento con C. 3,795; la Riviera di Genova con C. 300; formando così un complessivo italiano di C. 1,140,280, contro 38,815 casse di tutte le altre provenienze riunite.

La media degli arrivi nel decennio prima dell'abolizione del dazio ascendeva a C. 557,178; dopo l'abolizione si è raggiunta la media di C. 979,790; per cui il risultato ottenuto dal provvido disposto si mantenne pari alle aspettative, anzi le ha di molto oltrepassate.

Con speciale riflesso alla stagione scorsa fa duopo ammettere, che il movimento del mercato e l'impiego costante di moltissime forze lavoratrici non avrebbero potuto essere maggiori. L'operosità generale non si è smentita in nessuna circostanza; quella particolare, invece, dei commercianti grossisti venne scemata da concorrenze perniciosissime, le quali furono combattute con le proprie esclusive forze, e ridussero gli utili in compensi tutt'altro che proporzionati alla grande personale abnegazione richiesta dall'articolo.

Il valore che si è accordato qui agli agrumi durante l'annata scorsa si mantenne conforme, e molto spesso fu migliore d'assai a quello delle altre piazze mondiali di consumo: a tale scopo ognuno fece il proprio dovere con il convincimento di avere conseguito in quest'ultima annata l'assoluto primato ad onta delle sempre maggiori esigenze e dell'incon-

tentabilità dei proprietari o lavoratori dei paesi di produzione.

Le tavole statistiche, che illustrano la relazione, danno il compendio dei quantitativi spediti a Trieste, mediante 361 vapori e 67 velieri, da singole città e regioni ed in apposite categorie; nell'interesse reale dell'articolo e di chi lo spedisce si è osservato però come gli arrivi spessi, per quanto esigui, esercitarono maggiore la deprimente loro influenza, che non le grandi quantità di un solo vapore, dopo una qualche tregua.

E questo avvenne perchè non si volle mai tener conto delle passate esperienze onde prender norma per l'avvenire, ed a malgrado di ubertosissimi raccolti, gli speculanti all'origine strapagarono il frutto al primo sintomo di un miglioramento, per fare poi delle spedizioni singolarmente piccole, ma grandi assai nel complessivo loro concorso, e tanto che troppo spesso nè risultò l'effetto opposto a quello concepitosi nel momento dell'acquisto.

### La Cassa Nazionale di assicurazione nel 1894

È stato pubblicato il resoconto della gestione della Cassa Nazionale di assicurazione per l'esercizio 1894 intorno agli infortuni degli operai sul lavoro, che è amministrata dalla Cassa di risparmio di Milano. Come per l'addietro ne riassumeremo i punti più importanti.

Le polizze emesse nel 1894 furono 5501 cioè 268 più che l'anno scorso, aumentando di 105 quelle individuali, di 43 quelle collettive semplici, e di 120 quelle collettive combinate.

Gli operai assicurati ascsero a 155,490 coll'aumento di 4,000 sull'esercizio precedente. Le indennità assicurate pel caso di morte ascsero a L. 148,151,051 e alle medesime somme quelle pel caso di invalidità permanente con la lieve diminuzione di L. 891,650 sul 1893.

Per sussidi giornalieri in caso di infermità temporanea si assicurarono L. 159,126 coll'aumento di L. 7,771 sull'anno antecedente.

Il premio annuo presunto raggiunse L. 528,886 con L. 7,502 di aumento.

Le polizze in corso crebbero di 295, giungendo a 5180 alla fine del 94.

Gli operai assicurati con queste polizze erano 129,296, coll'aumento di 9,022 sul 1893.

La sede di Milano aumentò di 7,402 il numero degli operai assicurati; quella di Bologna di 945, quella di Siena di 680, quella di Venezia di 464, quella di Torino di 451, quella di Cagliari di 389, quella di Genova di 200.

Invece la sede di Napoli ebbe una diminuzione di 209 operai, quella di Roma di 478 e quella di Palermo di 800.

Come continuo di anno in anno è l'aumento degli assicurati, così continuo, ma con diversa progressione, è l'aumento nel numero degli infortuni. Da 6,020 nel 1892, salirono a 7,520 nel 1893 e a 7,991 nel 1894.

Negli ultimi anni la proporzione relativa delle varie specie di infortuni non è variata sensibilmente.

La media del novennio ci dà che per ogni 100 infortuni 1,92 causarono la morte, 3,55 l'invalidità permanente e 94,55 l'infermità temporanea.

Riferendoci invece al numero delle persone esposte ad infortunio, si ha in media, per 100 operai, 1,06 morti, 1,95 invalidi permanentemente 52,17 infermi temporaneamente, e quindi in tutto 55,18 colpiti da infortunio.

Il numero degli infortuni registrati crebbe relativamente d'assai nei primi anni, a misura che veniva ridotta la franchigia fra l'infermità temporanea, e poi ebbe poche oscillazioni sopra la media generale indicata, con tendenza anzi a scemare.

Quanto al dubbio che l'abolizione della responsabilità civile del padrone faccia aumentare il numero degli infortuni, togliendo ogni freno alla imprevidenza del padrone stesso, troviamo che il maggior numero proporzionale di infortuni viene dato dalle polizze collettive combinate, le quali mettono quasi interamente al coperto il padrone dalle conseguenze della sua responsabilità civile, e che il minor numero d'infortuni è dato dalle polizze individuali, per le quali è massima la cura di prevenirli.

Nel novennio 1884-92 si ha una media di lire 976.46 liquidate per ogni infortunio seguito da morte; di L. 477.49 per l'invalidità permanente e di L. 25.85 per l'infermità temporanea. La media generale delle indennità per tutti gli infortuni presi insieme è di L. 60.02.

Fino alla fine del 1893 si liquidarono 35,513 infortuni, dei quali si corrisposero L. 2,123,863.78 così suddivise: per morte L. 631,806.50; per invalidità permanente L. 585,047.94, per infermità temporanea L. 864,058.76; per responsabilità civile L. 42,950.58.

Quindi per 100 lire di spesa per indennità 29.75 erano dovute per morte; 27.51 per invalidità permanente; 40.68 per infermità temporanea, e 2.02 per responsabilità civile.

Le indennità di competenza del 1894 superano di L. 56,626.52 quelle del 1893, il quale aumento corrisponde al 14.64 per cento, mentre nel 1893 l'aumento non aveva superato il 3.78 per cento. È questo un effetto della vicenda propria a questo ramo di operazioni.

Nel complesso del regno le indennità corrisposero all'85.36 per cento dei premi, quando nel precedente esercizio non avevano superato il 78.05.

Le variazioni per singole sedi furono le seguenti: Siena aumentò la percentuale delle indennità del 48.56; Torino del 12.28; Genova del 12.06; Milano del 7.72.

Invece Bologna la diminuì del 40.71; Napoli del 27.98; Roma del 24.15; Venezia del 10.24; Cagliari dell'8.89; Palermo del 0.77.

Le percentuali maggiori furono quella del 136.89 a Siena, del 115.66 a Palermo, del 92.67 a Venezia, dell'88.11 a Genova, tutte superiori alla media del regno. Rimasero al disotto Napoli col 37.78. Cagliari col 48.89, Torino col 67.93, Bologna col 69.50, Roma col 78.17 e Milano coll'82.52.

### CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Firenze.** — Nella seduta del 14 corrente, il Presidente riferì circa le pratiche fatte presso il Sindaco e presso la Direzione della Società del Gas in proposito della nota vertenza circa la illuminazione privata, e disse sperare in una fa-

vorevole soluzione. Dette quindi comunicazione di una lettera dell'on. Sindaco di Firenze, che faceva sentire essere suo vivo desiderio che si possa giungere mediante la unione di tutte le forze ad una pronta ed amichevole sistemazione della vertenza.

Il Cons. Frullini riferì circa alle risoluzioni adottate nella riunione dei consumatori del Gas, da lui presieduta. Dopo discussione cui presero parte Ciolfi, Saraco, Mori, Tempestini, Marini e Vimercati, fu adottato il seguente ordine del giorno, proposto dal Ciolfi.

« La Camera udite le comunicazioni del Sig. Presidente intorno alle pratiche da esso fatte presso l'Autorità Municipale, nonchè presso la Direzione della Società del Gas, udite inoltre le comunicazioni fatte dal Cons. Frullini intorno ai risultati della riunione dei consumatori di Gas, e dell'Assemblea dell'Associazione Commerciale, fa plauso alla legale agitazione che si è iniziata per una questione così vitale, e conferma il mandato dato al Presidente, affinché si ottenga un componimento, che soddisfi le giuste esigenze della cittadinanza. »

La Camera formulò un voto circa il progetto di legge sulle tramvie, a trazione meccanica, chiedendo non sia attuata la proposta della nuova tassa del 2 per cento sugli incassi, e dichiarando che non potrebbe essere dalle società sopportata.

Incaricò il proprio Presidente di comunicare questo voto al Presidente del Consiglio e di officiare le Camere consorelle onde vogliano associarsi al voto stesso.

Per ultimo la Camera riconfermò a suoi rappresentanti nella Commissione provinciale di appello per le imposte dirette i Cons. Mori e Saraco.

**Camera di Commercio di Teramo.** — Nella tornata del 6 novembre, prendeva le seguenti deliberazioni:

Approvava la lista elettorale commerciale del Comune di Teramo, e la lista generale della Provincia per il 1895.

Ordinava gli atti preparatori per la riunione dei Comizi elettorali per l'elezione dei componenti la Camera per il biennio 1896-97 da aver luogo il 1° dicembre 1895.

Approvava il bilancio preventivo 1896 in L. 13,719, tanto nell'entrata, che nella spesa, stanziandosi uno speciale sussidio per borse nazionali di pratica commerciale all'estero.

Rispondeva al quistionario ricevuto dal Ministero del commercio pel dazio di confine da imporsi sulle lane greggie importate in Italia.

Dava parere sull'uso del vocabolario telegrafico internazionale in linguaggio convenuto, approvando le proposte della consorella di Londra nel senso di mantenere l'attuale misura della libertà di comunicazioni telegrafiche.

Deliberava di far voto al sig. Intendente della Provincia di Teramo, perchè voglia moderare l'eccessivo zelo degli Agenti delle Imposte nello accertamento dei redditi industriali.

**Camera di Commercio di Torino.** — Nella riunione del 15, dopo l'approvazione del processo verbale e altri affari di poca importanza, si occupò di un reclamo pervenuto alla Camera contro i criteri della dogana di Torino nel classificare le merci per l'imposizione del relativo dazio doganale. Il reclamo è approvato, ma il Cons. Rizzetti Carlo prese occasione da ciò per lamentare l'eccessiva fiscalità eser-

citata dalla dogana nell'applicazione dei dazi doganali e propose il seguente ordine del giorno compilato d'accordo col collega Rabbi:

« La Camera, considerando che i suoi deliberati in tema di controversie doganali non sono per lo più tenuti in sufficiente considerazione dalla locale dogana, e tutti, quando non sono ad essa favorevoli, vengono appellati al Collegio dei periti;

« Che i deliberati del Collegio dei periti, se favorevoli ai contribuenti, non fanno testo per le successive controversie in casi analoghi, ed anche quando si tratta di questioni attinenti ad articoli affatto identici a quelli che furono oggetto di deliberati del Collegio medesimo;

« Che infine accade talvolta, ed anche con qualche frequenza, che si riscontri una disparità di trattamento fra una dogana e l'altra del Regno circa la classificazione delle merci, e quindi alle applicazioni dei relativi dazi;

« Fa istanza al Governo e per esso al Ministro delle finanze, affinché prenda quei provvedimenti che sono indicati, onde ovviare a tali gravi inconvenienti e che sono reclamati dall'interesse del commercio del distretto camerale e più specialmente della Città di Torino. »

Il vicepresidente Bertetti mandò a questo proposito, un ringraziamento all'on. Peyrot, membro del Collegio dei periti, il quale si è diverse volte occupato, per far cessare queste vessazioni, ma inutilmente. Appoggiò l'ordine del giorno proposto, protestò altamente contro le fiscalità della dogana e pregò l'on. Rizzetti Carlo di volersi rendere interprete di queste proteste al Parlamento, facendo inoltre osservare come in Italia sia unica la dogana di Torino a trattare in questo modo coi contribuenti.

L'on. Rizzetti Carlo risponde che già era sua intenzione di presentare una interpellanza alla Camera dei deputati e che appunto perciò aveva raccolto i necessari appunti e proposto alla Camera di commercio l'ordine del giorno relativo.

Il consigliere Rizzetti Spirito, ricordando come il Collegio dei periti emette sempre i suoi pareri non motivati, propose che si insiste perchè i pareri stessi vengano motivati.

L'on. Rizzetti Carlo accettò e il suo ordine del giorno fu approvato.

Nella stessa seduta la Camera approvò la relazione del Cons. Serralunga sulle proposte modificazioni al disegno di legge sulle tramvie e ferrovie economiche, relazione che appoggia le istanze presentate alla Camera, accettando in massima i concetti esposti nel memoriale presentato al Senato dalla Società delle tramvie e delle ferrovie economiche d'interesse locale, e richiede sia meglio chiarito l'articolo 2 del disegno di legge riflettente il divieto ai Consorzi di esercire le ferrovie economiche e le tramvie.

Si occupò anche della necessità di adottare un vocabolario ufficiale telegrafico per le corrispondenze in linguaggio convenuto, e a tale oggetto espresse il desiderio che venga lasciata la massima libertà in fatto di telegrammi convenzionali e che non sia reso obbligatorio qualsiasi dizionario ufficiale. Per ultimo approvò un ordine del giorno favorevole alla istituzione di un museo commerciale italiano a Parigi.

**Mercato monetario e Banche di emissione**

Sul mercato di Londra nei primi giorni della settimana il danaro fu alquanto ricercato il saggio dello sconto subì un sensibile rincaro, ma poi rimase alquanto debole e chiude a  $1 \frac{3}{16}$  mentre i prestiti giornalieri furono negoziati a 1 per cento. La Banca d'Inghilterra al 21 corr. aveva l'incasso in aumento di 592,000 sterline, la riserva era aumentata di 4,030,000 sterline e il portafoglio di 4,308,000; presentarono aumento anche i depositi.

Il mercato monetario di Nuova York della scorsa settimana, fu molto calmo, e banche e banchieri continuano a dar denaro a prestito al saggio non inferiore del 2 per cento.

Eccezionalmente per altro il giorno 12 corrente, in borsa si diede da alcuni del denaro a  $1 \frac{1}{2}$  per cento, ma poi si riprese l'interesse del 2 pagato da tutti.

Per sconto effetti l'interesse pagato fu il seguente: 2 per cento per effetti a 30 giorni;  $2 \frac{1}{2}$  per effetti a due e tre mesi, 3 per cento per effetti a quattro mesi, e da  $3 \frac{1}{2}$  a 4 per cento per effetti da 5 a 6 mesi.

Le relazioni che si hanno dai centri industriali e commerciali accennano ad un qualche ristagno negli affari, in seguito della ricominciata esportazione d'oro dagli Stati Uniti per l'Europa.

Dal rendiconto delle Banche Associate della scorsa settimana, rilevasi che la riserva era nuovamente aumentata di 1,447,000 dollari, e così l'eccedenza della medesima prescritta dalla legge ascendeva a 20 e più milioni di dollari.

Il numerario aumentò di 1,350,000 dollari, i titoli legali invece delinarono di 630,000 dollari, e i depositi di 1,710,000 dollari.

Gli sconti e i prestiti aumentarono di 3 milioni di dollari.

L'argento sul mercato di Nuova York durante borsa è declinato al principio della medesima di  $\frac{1}{4}$  cent. e si mantenne quasi sempre a  $67 \frac{3}{8}$  cent. l'oncia per tutta la settimana.

Sul mercato francese lo sconto è più alto e chiude a  $1 \frac{7}{8}$  per cento, il *chèque* su Londra è a fr. 25,24  $\frac{1}{4}$ , il cambio sull'Italia è a  $7 \frac{3}{4}$ .

La Banca di Francia al 21 corr. era in aumento di 8 milioni di franchi, il portafoglio era scemato di 15 milioni, i depositi erano in aumento di 33 milioni e tre quarti.

Sui mercati tedeschi il saggio dello scono è pure in aumento, esso ha raggiunto fino a  $3 \frac{3}{4}$  per cento; la Banca dell'Impero ha elevato il suo saggio a 4 per cento.

La *Reichsbank* al 15 novembre aveva l'incasso di 912 milioni e mezzo in aumento di mezzo milione, il portafoglio era aumentato di 41 milioni, la circolazione era scemata di 20 milioni.

I mercati italiani sono sempre angustiati dall'aumento dei cambi i quali chiudono ora ai seguenti prezzi: il *chèque* su Parigi è a 107,75, su Berlino a 132,65, su Londra a 27,18.

**Situazione degli Istituti di emissione italiani**

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	20	31	20	31	20	31
	ottob.	ottob.	ottob.	ottob.	ottob.	ottob.
Capitale nominale.....	270 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210	>	65	milioni	12	milioni
Massa di rispetto.....	42.7	>	6.5	.	6.1	>
Cassa e riserva milioni	381.8	378.0	127.3	126.9	38.7	38.4
Portafoglio.....	182.5	197.5	53.8	55.7	24.4	28.5
Anticipazioni.....	22.5	23.6	26.4	26.3	5.1	5.1
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	355.7	356.1	145.5	145.1	18.3	18.3
Titoli.....	99.6	99.6	16.4	16.4	8.5	9.0
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	4.7	4.7	1.2	1.2	0.3	0.3
per conto del commercio.....	689.2	733.0	228.8	233.9	35.2	40.7
Circ. coperta da altre trattazioni e tanta riserva	44.1	36.8	9.7	7.8	12.6	10.8
per conto del Tesoro.....	58.0	23.0	>	>	2.0	2.0
Totale della circolazione..	791.3	792.8	238.5	241.8	49.9	53.5
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	72.0	74.2	36.9	36.4	23.0	22.2
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	150.1	134.4	44.5	42.8	14.7	14.4

**Situazioni delle Banche di emissione estere**

Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro....Fr.)	21 novembre	1,954,463,000	+ 6,817,000
		Argento....	1,232,072,000	+ 1,201,000	
		Portafoglio.....	653,373,000	- 15,869,000	
		Anticipazioni.....	500,529,000	- 1,889,000	
		Circolazione.....	3,493,597,000	- 25,342,000	
Passivo	Conto corr. dello St.	214,884,000	+ 816,000		
	del priv.	640,834,000	+ 33,862,000		
	Rapp. tra la ris. e le pas.	90,320,000	—		
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	21 novembre	41,540,000	+ 592,000
		Portafoglio.....	27,043,000	+ 1,308,000	
		Riserva totale.....	32,870,000	+ 1,030,000	
		Circolazione.....	25,470,000	- 438,000	
		Conti corr. dello Stato	7,146,000	+ 1,771,000	
Passivo	Conti corr. particolari	49,812,000	+ 574,000		
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	57,600,000	+ 0,550,000		
Banca di Spagna	Attivo	Incasso.... Pesetas	16 novembre	470,865,000	- 2,403,000
		Portafoglio.....	323,354,000	- 522,000	
		Circolazione.....	998,980,000	+ 3,608,000	
		Conti corr. e dep.	373,323,000	+ 76,000	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso... Fior. oro	16 novembre	49,980,000	- 1,229,000
		arg.	81,316,000	+ 403,000	
		Portafoglio.....	61,584,000	- 5,000	
		Anticipazioni.....	44,779,000	+ 947,000	
		Circolazione.....	242,551,000	- 2,861,000	
Passivo	Conti correnti.....	7,539,000	+ 2,382,000		
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso.... Fiorini	15 novembre	363,553,000	+ 103,000
		Portafoglio.....	222,571,000	+ 4,860,000	
		Anticipazioni.....	39,847,000	- 3,165,000	
		Prestiti.....	133,336,000	- 489,000	
		Circolazione.....	607,520,000	- 7,322,000	
Passivo	Conti correnti.....	26,703,000	+ 473,000		
	Cartelle fondiarie.	130,678,000	- 949,000		
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso.... Franchi	15 novembre	102,896,000	- 5,304,000
		Portafoglio.....	377,271,000	- 2,366,000	
		Circolazione.....	451,929,000	+ 6,114,000	
		Conti correnti.....	67,571,000	- 6,750,000	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	17 novembre	65,770,000	+ 1,350,000
		Portaf. e anticip.	492,930,000	- 2,990,000	
		Valori legali....	86,190,000	- 630,000	
		Circolazione.....	14,160,000	- 200,000	
		Conti cor. e depos.	526,230,000	- 1,710,000	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi	15 novembre	912,548,000	+ 663,000
		Portafoglio.....	700,932,000	+ 41,770,000	
		Anticipazioni...	83,140,000	- 12,798,000	
		Circolazione.....	1,141,619,000	- 19,911,000	
		Conti correnti...	480,045,000	- 43,371,000	

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 23 novembre

Al cominciare della settimana sembrava che il miglioramento nel mercato finanziario che era cominciato fino dalla metà del mese, dovesse continuare ancora per qualche tempo, giacchè nel campo politico vi era l'accordo fra le grandi potenze per sistemare la questione d'Oriente, e sul terreno finanziario stavano a favorire la speculazione all'aumento i risultati soddisfacenti della liquidazione parigina, la ripresa nei fondi di stato europei e la migliorata situazione monetaria. Ma queste previsioni non si avverarono, e dopo un breve periodo di sostegno, la sfiducia e la incertezza ricomparvero negli animi degli operatori. A creare questo cambiamento sopraggiunsero due fatti, che non potevano a meno di far retrocedere i mercati nella via del ribasso. Il più grave fu la voce corsa della rottura dell'accordo delle potenze nella questione orientale, avendo la Russia dichiarato di non potere aderire alla proposta austriaca di un'azione diretta e coercitiva contro la Porta, e questa dichiarazione della Russia colpì specialmente la borsa di Vienna, il cui ribasso sensibile andò propagandosi anche alle altre borse. L'altro fatto che pure fu di una certa gravità, quantunque passeggero, derivò unicamente da ragioni di piazza. Abbiamo già detto che la liquidazione del 15 corrente, si effettuò facilmente in tutte le borse, ma ciò non bastava per ripristinare la fiducia, bisognava che fossero puntualmente pagate anche le differenze e questo non essendo avvenuto perchè tanto a Vienna che a Parigi e Londra, molti operatori mancarono ai loro impegni, le loro insolvenze ebbero per effetto numerose vendite e liquidazioni forzate, che determinarono nuovi ribassi in tutti i valori, fra cui uno dei più bersagliati è stata la rendita italiana, per la quale oltre le altre ragioni, vi fu quella dell'esecuzione di un grosso operatore a Vienna che ne possedeva per un milione e 200 mila lire. Ne a modificare le cattive impressioni valse il discorso di Lord Salisbury pronunziato a Brighton, nel quale il primo Ministro inglese confermava l'accordo delle grandi potenze nella questione d'Oriente, accordo che veniva in parte ad essere impugnato dal continuare del ribasso in tutte le principali borse europee. Né le cose procedono meglio agli Stati Uniti, giacchè la crisi delle borse europee inasprì le difficoltà del mercato monetario americano. Telegrammi infatti venuti da Nuova York hanno recato che i ritiri d'oro in questi ultimi giorni dalle casse del Tesoro si susseguono con crescente rapidità, da rendere imminente la emissione di un nuovo prestito. E a questa necessità si sarebbe già ricorso, se le condizioni del mercato non fossero state tali da sconsigliare una simile operazione. Infatti per non parlare di Berlino e Parigi ove il prezzo di danaro è sensibilmente aumentato, anche a Londra le disponibilità di capitali non sono più abbondanti come per l'addietro, tanto che le anticipazioni giornaliere che un mese fa si facevano al  $\frac{1}{2}$  per cento, sono oggi salite a 1 e  $1\frac{1}{4}$  d'interesse annuo. Si prevede frattanto che stante le richieste della speculazione, la crescente espansione degli affari, e i bisogni della fine dell'anno, il danaro farà nuovi progressi nella via dell'aumento.

Giovedì la situazione diplomatica in Oriente essendo

migliorata è molte posizioni di piazza pericolanti essendo state rilette dalla Casa Rothschild, le borse presero di nuovo la via dell'aumento. Alla fine della settimana peraltro sorsero nuovi indizi di debolezza.

Il movimento settimanale presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 1/2%.** — Nelle borse italiane da 92,60 in contanti è scesa a 91,70 e da 92,90 per fine mese intorno a 92 per rimanere a 92,27 e 92,15. A Parigi da 86,05 è caduta a 83,55 per chiudere a 85,10; a Londra da 85,50 a 85 rimanendo a 84  $\frac{7}{8}$  e a Berlino da 86 a 84,70 per rimanere a 85.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata a 55 in contanti.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 99,75; il Cattolico 1860-64 fra 100 e 100,25 e il Rothschild a 104,15.

**Rendite francesi.** — La possibilità di complicazioni in Oriente, e il timore di una pessima liquidazione per la fine del mese, tengono inattivo e debole il mercato. Il 3 per cento antico da 100,75 è sceso a 100,12; il 3 per cento ammortizzabile da 100,25 a 100 e il 3  $\frac{1}{2}$  da 105,85 a 105,27 per chiudere a 100,27, a 100,02 e 105,45.

**Consolidati inglesi.** — Da 106  $\frac{3}{4}$  sono scesi a 106.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro da 119,60 salita a 120,60; la rendita in carta da 98,85 a 99,55 e la rendita in argento da 98,85 a 99,40.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento da 104,65 è risalito a 105 e il 3  $\frac{1}{2}$  per cento da 103,80 a 103,90.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 220,10 è salito a 220,80 per chiudere a 220,40 a Parigi la nuova rendita russa da 89 è caduta a 87,50 per risalire a 88,50.

**Rendita turca.** — A Parigi da 20,50 è retroceduta fino a 18,90 per rimanere a 19  $\frac{1}{8}$ , e a Londra da 20  $\frac{1}{8}$  a 19  $\frac{1}{8}$ .

**Valori egiziani.** — La rendita unificata contrattata fra 510 e 512.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 65  $\frac{3}{16}$  è indietreggiata fino a 64  $\frac{3}{8}$  per chiudere a 64  $\frac{5}{8}$ . A Madrid il cambio su Parigi da 18,50 è sceso a 18,25.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento contrattata da 25  $\frac{1}{4}$  a 25.

— I valori ebbero prezzi saltuari a seconda delle oscillazioni della rendita.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze da 782 a 768; a Genova da 778 a 765 e a Torino da 778 a 770. La Banca Generale contrattata da 65 a 57; il Credito italiano fra 538 e 536; il Banco Sconto fra 60 e 61; la Banca di Torino da 355 a 368; la Banca Tiberina nominale a 7; il Credito Meridionale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia contrattata da 3640 a 3605.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3162 scese a 3080 per risalire a 3122.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali scese da 650 a 645 e a Parigi da 608 a 596; le Mediterranee da 485 a 480 e a Berlino cadute a 88,70 e le Sicule a Torino nominali a 612. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 298; le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 283,50 e le Sarde a 286.

**Credito fondiario.** — Torino 5 per cento quotato a 506,50; Milano id. a 509,25; Bologna id. a 505; Siena id. a 499; Napoli id. a 555 e Banca d'Italia a 489 per il 4 per cento e a 497  $\frac{1}{2}$  per il 4  $\frac{1}{4}$ .

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate intorno a 57; l'Unificato di Milano a 92,53 e l'Unificato di Napoli a 81,80.

**Valori diversi.** — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare le Immobiliari Utilità intorno a 50 e la Fondiaria Vita a 209,50; a Roma il Risanamento di Napoli a 29,75; l'Acqua Marcia da 1190 a 1175; le Condotte d'acqua fra 182 e 181 e le Acciajerie di Terni da 236 a 237 e a Milano la Navigazione generale italiana da 265 a 248; le Raffinerie a 182 e le Costruzioni Venete a 39.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato 487,50 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 30 <sup>3</sup>/<sub>16</sub> per oncia salito a 30 <sup>11</sup>/<sub>16</sub>.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — In Europa le notizie pervenute dai principali centri di produzione recano che le semine del frumento sono generalmente in ritardo, segnatamente nelle regioni centrali e orientali, ove si lavora febbrilmente per guadagnare il tempo perduto. Lungo il litorale mediterraneo tanto in Europa che in Africa le sementi si trovano in buone condizioni, essendo state favorite dalla stagione calda e piovosa che vi predomina. Quanto agli altri paesi nulla di nuovo, le relazioni confermando quanto è stato detto relativamente all'America (Stati Uniti), alle Indie, all'Australia e all'Argentina. Relativamente all'Italia le notizie agricole a tutta la prima decade di novembre recano che ad eccezione del basso meridionale, ove le sementi dovettero essere sospese a motivo della siccità, il frumento è nato e cresce rigoglioso e che da qui innanzi gli agricoltori desiderano il freddo, onde impedire che la vegetazione vada troppo avanti. Quanto all'andamento commerciale del frumento e delle altre granaglie nelle principali piazze estere, si è notata in questi ultimi giorni qualche incertezza risultante specialmente dal fatto che agli Stati Uniti e nelle altre regioni americane le superficie seminate sono più considerevoli di quelle dell'anno scorso, e così in questi ultimi otto giorni i prezzi dei frumenti si mantennero sostenuti in Inghilterra e in Russia ed ebbero invece tendenza a indebolire agli Stati Uniti, nelle piazze germaniche e austriache e in Francia. In Italia i grani conservarono la loro tendenza all'aumento, che sarebbe stato maggiore se non vi fosse una forte concorrenza di grani provenienti dall'estero. Anche il granturco fu in rialzo e l'aumento è dovuto alla riduzione dei depositi. Nel riso la tendenza fu incerta e nella segale e nell'avena nessuna variazione. — A *Livorno* i grani di Maremma sulle L. 23 al quint. — A *Bologna* i grani pronti fino a L. 23,50 e per consegna fino a L. 24. i granturchi sulle L. 17 e i fagioli bianchi fra L. 24 e 25; a *Verona* i grani da L. 20,50 a 22,75 e il riso da L. 30 a 36; a *Milano* i grani della provincia da L. 22,50 a 23; la segale da L. 16,50 a 17 e l'avena da L. 15,75 a 16,25; a *Torino* i grani piemontesi da L. 23 a 23,50; i granturchi da L. 17 a 20,50 e il riso da L. 31,25 a 36,25; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 14 a 15,25 e a *Napoli* i grani bianchi sulle L. 22.

**Caffè.** — I mercati a termine ebbero nella settimana frequenti oscillazioni, che derivarono specialmente dalla maggiore o minor domanda, e dalle più o meno abbondanti offerte di merce dal Brasile. — A *Genova* le vendite furono limitate ai soli bisogni correnti, non essendosi venduti che soli 400 sacchi di caffè di varie qualità. — A *Bologna* il S. Domingo venduto da L. 400 a 405 al quint.; il Portoricco da L. 470 a 475 e il Moka da L. 500 a 510; a *Napoli* fuori dazio consumo il Portoricco da L. 289

a 294; il Moka a 294; il Rio lavato a L. 225; il Santos a L. 293 e il S. Domingo a L. 224; a *Trieste* il Santos da fior. 87 a 103; e il Rio da fior. 88 a 102 e a *Marsiglia* mercato calmo con prezzi invariati.

**Zuccheri.** — Notizie dalle Colonie recano che le prospettive sui raccolti sono generalmente buone, eccettuato Cuba, nel cui raccolto vi è grande incertezza a motivo della guerra civile. In Europa la produzione degli zuccheri di barbabietola si presenta soddisfacente, meno forse per la Germania, ove il grado zucarino è in diminuzione per via della stagione, che non permette di raccogliere dai campi le barbabietole. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda deboli a L. 134 al quint. al vagone; a *Napoli* i raffinati nostrali da L. 135 a 136; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 14 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>, a 15 <sup>1</sup>/<sub>8</sub> e a *Parigi* i rossi di gr. 88 sostenuti a fr. 23,75; i raffinati a 91 e i bianchi N. 3 a fr. 31 il tutto al quint. al deposito e a pronta consegna.

**Sete.** — La situazione dei mercati serici non ha cambiato neppure in questa settimana. Le domande sussistono con seguito di trattative, ma gli affari conclusi sono scarsi, sia per il forte distacco esistente fra il prezzo domandato e le offerte, sia perchè spesso il venditore si ritira affatto nella speranza di un avvenire migliore. — A *Milano* le greggie 9/10 classiche quotate a L. 49; dette di 1° e 2° ord. da L. 46,50 a 45,50; gli organzini 17/19 classici a L. 58; detti di 1° e 2° ord. da L. 56 a 54 e le trame di 1° ord. 20/22 a L. 52. — A *Lione* poche domande e prezzi stazionari, fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9/10 di 1° ord. a fr. 51; trame 26,22 di 1° ord. a fr. 53 e organzini 18,20 di 1° ord. a fr. 58. — A *Londra* malgrado l'incertezza della situazione i prezzi si mantennero fermi. Telegrammi dall'estremo Oriente recano che a *Shanghai* il mercato serico è quasi senza affari e a *Yokokama* pure gli americani, avendo esaurito i loro acquisti, le operazioni sono affatto senza importanza.

**Oli d'oliva.** — Scrivono da *Porto Maurizio* che l'articolo è in calma e che la fabbricazione dell'olio nuovo è scarsa stante il poco frutto che si trova in terra. Gli oli nuovi si vendono da L. 80 a 85 al quint. e i vecchi da L. 92 a 155 a seconda del merito. — A *Genova* continuano abbondanti gli arrivi segnatamente dalla Sicilia e della Riviera di ponente ed è per questo che i prezzi tendono al ribasso. Gli oli nuovi della Riviera venduti da L. 84 a 92 e i vecchi da L. 102 a 120; i Sardegna nuovi da L. 90 a 95 e i vecchi da L. 105 a 120; i Bari nuovi da L. 95 a 97 e i vecchi da L. 94 a 106, i Calabria nuovi da L. 85 a 95 e i Toscana fini da L. 110 a 125. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 105 a 140 e a Bari da L. 95 a 104.

**Oli di semi.** — Anche in questa qualità le vendite sono limitate e i prezzi alquanto deboli. — A *Genova* l'olio di ricino venduto da L. 72 a 75 per il medicinale e di L. 56 a 53 per l'industriale; l'olio di sesame da L. 84 a 94 per il mangiabile e da L. 69 a 70 per il lampante e l'olio di lino sostenuto a L. 90 per il crudo e a L. 96 per il cotto, dazio compreso.

**Bestiami.** — Corrispondenze da *Bologna* recano che il bestiame bovino grosso da macello è in ribasso, stante gli arrivi di carichi dall'Argentina anche per l'Italia, che si vendono a prezzi convenientissimi. Anche i bovi aratori col cessare dai lavori agricoli sono in perdita. Si sostengono soltanto il bestiame minuto da allevamento e quello destinato per la produzione del latte. Nei maiali le cose vanno di male in peggio, per ragione in parte della stagione troppo mite, che non permette grosse salate, ed è per questo che i prezzi nell'ultimo mercato non oltrepassarono le L. 90 a peso morto. Nelle varie piazze italiane i bovi da macello a peso vivo si vendono da L. 55 a 75; i vitelli da L. 60 a 90 e i maiali da L. 60 a 70.

**Metalli.** — Telegrammi da *Londra* recano che il rame e lo stagno proseguono sostenuti, il primo fino a st. 43,16,3 la tonnellata e lo stagno a st. 65,3,9 il tutto alla tonnellata in contanti. Il piombo invece in calma a st. 11,6,3 e lo zinco a st. 15,2,6 il tutto in contanti. A *Glasgow* la ghisa pronta intorno a scellini 47 la tonn. — A *Parigi* consegna all' Havre il rame quotato a fr. 113,25 al quintale; lo stagno a fr. 178,50; il piombo a fr. 29,50 e lo zinco a fr. 44. — A *Marsiglia* il ferro francese a fr. 21 al quintale; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29; l'acciaio francese a fr. 25; i ferri bianchi I, C, a fr. 22 e il piombo con rialzo da fr. 27 a 29. — A *Genova* il piombo fermissimo da L. 31 a 32 ogni 100 chil. e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27.

**Carboni minerali.** — Nessuna variazione è avvenuta nell'articolo durante la settimana. — A *Genova* i depositi vanno giornalmente aumentando, e i prezzi se ne risentono, mantenendosi deboli. Il Newpelson venduto a L. 16 al quintale; il Newcastle Hasting a L. 19,50; Scozia a L. 26,50; Cardiff da L. 20,50 a 21,50 e Coke Garesfield a L. 30.

**Petrolio.** — Stante il maggior consumo, e il sostegno dei prezzi all'origine l'articolo tende all'aumento. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto da

L. 15,50 a 16 al quint. e in casse Atlantic a L. 7 e il Caucaso di cisterna da L. 14,50 a 15 e in casse da L. 6,25 a 6,50 per cassa il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania quotato da fiorini 8,50 a 9,25; in *Anversa* con rialzo fino verso fr. 19 al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* con aumento da cent. 8,45 a 8,50 per gallone.

**Prodotti chimici.** — Quantunque le operazioni sieno state alquanto limitate, i prezzi ebbero tendenza a crescere a motivo dell'aumento del cambio. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 230 per il cremor di tartaro intero e di L. 240 per il macinato; di L. 7,60 a 12 per le sode; di L. 230,50 a L. 234,65 per il clorato di potassa; di L. 45 circa per lo zolfato di rame; di L. 198 per il prussiato di potassa giallo; di L. 21,85 a 22,20 per il bicarbonato di soda e di L. 102,50 a 105 per il sale ammoniac.

**Zolfi.** — Scrivono da *Messina* che la situazione commerciale degli zolfi si mantiene tuttora la stessa, cioè poche domande e prezzi generalmente deboli. Le ultime quotazioni sono state di L. 4,28 a 5,28 al quintale per gli zolfi greggi sopra Girgenti; di L. 4,82 a 5,33 sopra Licata e di L. 5,17 a 5,62 sopra Catania.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

### ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

31.<sup>a</sup> Decade. — Dal 1° al 10 Novembre 1895.

### Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1895

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

#### Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	1.157.740.03	53.457.45	344.114.98	1.290.893.24	9.995.15	2.856.200.85	4.215.00
1894	1.039.197.91	49.201.70	330.658.71	1.293.948.12	10.235.80	2.723.243.24	4.215.00
Differenze nel 1895	+ 118.542.12	+ 4.255.75	+ 13.456.27	- 3.054.88	- 240.65	+ 132.958.61	- -
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1895	33.116.483.96	1.564.364.80	10.586.740.16	38.079.835.57	394.557.97	83.738.982.46	4.215.00
1894	32.694.027.05	1.509.837.68	10.641.991.05	38.427.456.21	377.828.33	83.651.190.32	4.246.68
Differenze nel 1895	+ 422.456.91	+ 54.527.12	- 55.250.89	- 347.620.64	+ 13.729.64	+ 87.792.14	- 31.06
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	80.488.60	1.810.45	23.578.62	114.411.44	585.05	220.804.16	1.391.87
1894	66.398.45	1.642.34	21.012.81	107.210.48	608.30	196.812.08	1.294.68
Differenze nel 1895	+ 14.090.15	+ 168.11	+ 2.495.81	+ 7.200.96	- 23.25	+ 23.992.08	+ 97.19
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO							
1895	2.257.407.07	59.698.13	683.303.22	3.430.039.51	36.999.81	6.167.147.74	1.335.79
1894	2.163.786.13	55.368.12	669.851.49	2.925.454.65	40.923.69	5.855.084.08	1.269.03
Differenze nel 1895	+ 93.620.94	+ 4.330.01	+ 13.451.73	- 204.884.86	- 3.923.88	+ 312.063.66	+ 66.76

#### Prodotti per chilometro delle reti rinite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	548.79	529.98	+ 18.81
riassuntivo	16.496.99	16.229.34	- 32.35

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.